

Progetto in favore delle bambine e ragazze di strada di Maputo

Luogo di attuazione:

Città di Maputo, in due Distretti urbani

Premessa

Il Mozambico è uno dei paesi più poveri del mondo, nonostante stia vivendo un incredibile sviluppo economico. Al riguardo, i dati ufficiali relativi al periodo 2001/2004 rilevano un tasso medio di crescita del 9,2%.

Ma è ancora elevata l'indigenza, nel paese circa il 54% della popolazione vive infatti al di sotto della soglia di povertà, soprattutto nelle aree rurali dove la percentuale raggiunge il 55,3%, contro il 53% nelle aree urbane.

Lo sviluppo economico, diseguale, ha aumentato il divario sociale che risulta ancora più marcato nel rapporto tra aree urbane e aree rurali. Queste ultime sono quelle che più ne soffrono le conseguenze.

Preme al riguardo precisare che nelle campagne, le condizioni di vita sono particolarmente difficili. Risulta del tutto assente la fornitura dei principali servizi di base quale l'acqua potabile e l'energia elettrica. Scarsa è la disponibilità alimentare, oltreché di bassa qualità, e la viabilità inadeguata limita il volume degli scambi commerciali riducendo così le speranze di cambiamento.

Per effetto della realtà socioeconomica esistente, si assiste alla nascita di un fenomeno migratorio dalle zone rurali alle aree periferiche delle città ed in particolare della capitale, centro economico del Paese. Tali zone crescono in modo continuo e incontrollato, arrivando ad ospitare migliaia di persone ammassate in baraccopoli, prive delle minime condizioni igieniche e di qualsiasi tipo di servizio. In questo contesto sociale vivono numerose bambine e ragazze che divengono le vittime predestinate di abusi e sfruttamento.

Il Problema

Nel territorio urbano di Maputo vi sono almeno 32 baraccopoli ("bairros") situate prevalentemente nella periferia della città, ove vivono circa 1000 tra bambine e ragazze in condizione di profondo disagio sociale. L'ambiente familiare da cui le stesse provengono è il più delle volte ad alto rischio di violenza domestica e non permette loro di ricevere alcuna formazione accademica e/o professionale.

Pertanto le ragazze, nella speranza di poter combattere con facilità la loro condizione sociale di emarginate, sono portate a frequentare ristoranti, fiere, locali notturni, che negli ultimi anni hanno avuto una crescente diffusione nel territorio urbano. In tale contesto, molte di loro vengono coinvolte in attività illecite quali il consumo di alcool, lo spaccio di droga e/o la prostituzione.

Obiettivo Generale

Il progetto è diretto a fornire assistenza e sostegno attraverso lo sviluppo di un programma di formazione accademica professionale e di reinserimento sociale delle giovani residenti nelle zone suburbane più depresse, con particolare attenzione alle bambine di strada, alle adolescenti che frequentano locali notturni e alle giovani prostitute.

Obiettivi Specifici

In particolare, il progetto si propone di intervenire a favore dei tre gruppi sociali sopracitati (Gruppo 1 - Bambine di strada, Gruppo 2 - Adolescenti e Gruppo 3 - Giovani Prostitute) per il raggiungimento di finalità, specifiche per ogni gruppo, che di seguito sono riportate:

- **Gruppo 1.**
 - Reinserire le bambine nelle famiglie d'origine. Garantire loro istruzione e formazione professionale. Assicurare la loro permanenza nella famiglia e nella scuola.
 - Svilupparne la personalità, l'autocoscienza e le capacità professionali.
- **Gruppo 2.**
 - Allontanare le adolescenti da ambienti malsani.
 - Promuovere campagne informative e di prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale,
 - Fornire assistenza/ascolto contro lo sfruttamento. Svilupparne la personalità, l'autocoscienza e le capacità professionali.
- **Gruppo 3.**
 - Fornire alle giovani prostitute assistenza sanitaria e legale, e ascolto.
 - Promuovere campagne di informazione e prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.
 - Garantire formazione professionale al fine di creare alternative di lavoro.

Beneficiari

I beneficiari del progetto sono 3 differenti gruppi:

- **Gruppo 1.** Bambine dai 5 ai 12 anni che convivono in strada chiedendo l'elemosina. Vengono a trovarsi senza mezzi di sussistenza per la morte di un familiare o si allontanano dalla famiglia in seguito a violenze e soprusi. Seguono i loro coetanei di sesso maschile ed iniziano ad imitarli nelle piccole attività delinquenziali per procurarsi il sostentamento. Il loro numero varia tra le 40 e le 50 unità.

- **Gruppo 2.** Adolescenti che, pur vivendo in famiglia, sono attratte dall'illusione di un rapido cambiamento di condizione sociale e per questo frequentano bar, ristoranti, fiere, locali notturni nella speranza di incontri vantaggiosi, fanno uso di alcool e droga, e mercificano il loro corpo. Questo gruppo è piuttosto ampio, vi si contano più di 200 elementi.

- **Gruppo 3.** Giovani prostitute ovvero ragazze già avviate alla prostituzione, che lavorano da sole o riunite in gruppi sotto il controllo di aguzzini. Il loro numero supera le 120 unità, secondo dati del 2007, e si stima che lo stesso sia destinato ad aumentare in assenza di significativi interventi di prevenzione. I gruppi sono molto diversificati, per provenienza delle giovani, età, motivazioni, e sono in continua evoluzione per il passaggio delle stesse da un gruppo ad un altro.

Risultati Attesi

Gruppo 1 – Bambine:

- Registrare ogni bambina ed acquisirne i relativi documenti.
- Prevedere attività ludiche e di formazione accademica e professionale.
- Garantire la loro permanenza nella scuola.
- Educare le famiglie d'origine e le comunità interessate in materia di Diritti dei Minori e di Risoluzione dei conflitti.
- Favorire la permanenza delle bambine nella famiglia.
- Garantire l'accettazione delle bambine da parte della comunità d'origine.

Gruppo 2 – Adolescenti:

- Realizzare campagne di prevenzione e di sensibilizzazione sull'AIDS e sulle malattie a trasmissione sessuale.
- Rendere le giovani consapevoli dei propri diritti e dei possibili soprusi della polizia e del partner.
- Mostrare nuovi valori e interessi costruttivi possibili.
- Prevedere corsi professionalizzanti e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Gruppo 3 - Giovani Prostitute:

- Identificare e registrare le giovani.
- Realizzare campagne di prevenzione e di sensibilizzazione sull'AIDS e sulle malattie a trasmissione sessuale.
- Effettuare test HIV e inserire le ragazze sieropositive in programmi di trattamento sanitario.
- Fornire preservativi e spiegarne l'uso.
- Renderle consapevoli dei propri diritti e dei possibili soprusi della polizia, dei clienti e del partner.
- Prevedere corsi professionalizzanti e il reinserimento nel mondo del lavoro.

Attività

Il progetto prevede la realizzazione, per fasi, di specifiche azioni, strumentali al raggiungimento degli obiettivi:

Gruppo 1 - Bambine:

1. Avvicinamento;
2. Identificazione;
3. Coinvolgimento in attività di apprendimento informale;
4. Riconoscimento della famiglia d'origine;
5. Dialogo familiare;
6. Appoggio economico;
7. Reinserimento nelle famiglie;
8. Iscrizione scolastica.

Gruppo 2 - Adolescenti:

1. Avvicinamento;
2. Identificazione;
3. Coinvolgimento in attività d'informazione sulla prevenzione delle malattie;
4. Coinvolgimento in attività d'informazione sui diritti;
5. Accompagnamento per stimolare la crescita di interessi verso obiettivi più costruttivi;
6. Corsi professionalizzanti.

Gruppo 3 - Prostitute:

1. Avvicinamento;
2. Identificazione;
3. Coinvolgimento in attività d'informazione sulla prevenzione delle malattie;
4. Coinvolgimento in attività d'informazione sui diritti;
5. Corsi di formazione (accademica/professionale);
6. Reinserimento nel mondo del lavoro.

Strategia d'intervento

Gruppo 1 - Bambine

Avvicinamento

Preliminarmente si procede all'avvicinamento delle bambine. In seguito, gli operatori sociali iniziano a prendere contatto con loro singolarmente, cercano di stabilire un dialogo recandosi nell'ambiente dove vivono, dando continuità e intensità agli incontri, e mirano ad instaurare una relazione confidenziale.

Identificazione

Una volta che si è stabilito un rapporto personale con le bambine, l'operatore procede alla loro identificazione mediante il rilevamento dei dati anagrafici e la successiva verifica degli stessi presso il registro delle nascite. Considerato però che la maggior parte delle bambine non possiede nessun titolo di identificazione personale, che è indispensabile per garantire l'accesso ai servizi pubblici offerti dalla comunità (formazione, salute, ecc.), si compiono gli adempimenti necessari per permettere loro di acquisire la relativa documentazione.

Coinvolgimento in attività di apprendimento informale

Con il consolidarsi del rapporto tra operatori sociali e bambine, queste ultime vengono progressivamente coinvolte nelle attività di apprendimento informale previste dal progetto, quali sport, teatro di strada, arte circense, musica, danza, arti visive, disegno e pittura, formazione artigianale e formazione professionale, al fine di fornire un programma giornaliero stimolante ed alternativo alla vita di strada, favorire la nascita di interessi nuovi e fornire alcuni strumenti per uno sviluppo intellettuale e, a lungo termine, un possibile impiego.

Le bambine vengono invitate dunque presso il Centro di Maxaquene (realizzato da Kulima nel 2006) dove si svolgono le attività. Il Centro è localizzato nell'omonimo quartiere, vicino al mercato 'Compone', in una zona che continua ad essere fortemente interessata dal problema dei bambini di strada. Attraverso le attività ludiche e di avvio all'apprendimento informale, viene stimolato lo sviluppo cognitivo delle bambine come il processo di consapevolezza, in vista del loro reinserimento nella famiglia.

Le bambine possono infatti avvantaggiarsi dal contatto con i coetanei, altresì presenti nel centro e che vivono in famiglia, per percepire l'esistenza di una realtà più adeguata dove vivere la loro età. Si sviluppa la socializzazione ed il desiderio di ritornare in una realtà familiare.

Riconoscimento della famiglia d'origine

Successivamente, quando le bambine manifestano nuovo interesse verso la vita familiare, è prevista l'identificazione della famiglia d'origine. Si procede dunque domandando loro la provenienza e si verifica l'informazione presso i leader comunitari, i capi di quartiere e le altre strutture del rione e/o gli uffici comunali competenti.

Dialogo familiare

Una volta identificata la famiglia, gli operatori procedono al suo contatto ed iniziano così un dialogo con i membri della stessa, volto a stabilire quali siano stati i motivi dell'allontanamento della minore ed in modo da poter avere elementi d'intervento per creare un ambiente favorevole al reinserimento.

Parallelamente si procede ad un lavoro di sensibilizzazione sui diritti del minore in cui vengono coinvolti i leader comunitari, i capi di quartiere e le altre strutture del rione per facilitare l'accettazione da parte dei genitori dell'assistenza fornita dagli operatori e rendere più facile la comprensione dei diritti delle bambine, riducendo il rischio di un nuovo abbandono.

Appoggio economico

Dagli studi eseguiti, emerge un dato allarmante sulle condizioni economiche delle famiglie di provenienza delle bambine. Estremo è lo stato di povertà in cui vivono e ciò rappresenta uno dei principali motivi di abbandono della casa d'origine per vivere in strada, ove si ricercano mezzi di sostentamento alternativi. Il progetto prevede dunque assistenza alle famiglie nell'acquisizione del "certificato di povertà", che permette l'accesso gratuito al servizio nazionale di salute pubblica ed al sistema scolastico. In questa fase, si garantisce loro anche un contributo economico oltre alla fornitura di generi alimentari e prodotti domestici (riso, miglio, olio, detersivo, ecc.).

Reinserimento familiare

Terminata la fase di dialogo con la famiglia d'origine e fornito l'aiuto economico necessario, si procede ad un graduale reinserimento delle bambine.

Vengono realizzate visite domiciliari periodiche alle famiglie. Inizialmente i contatti sono supervisionati dall'operatore sociale per periodi sempre maggiori, durante i quali, lo stesso media gli eventuali conflitti, verifica la reale accettazione da parte degli interessati della nuova situazione, oltrechè la fattibilità della convivenza tra i membri della famiglia.

Le visite domiciliari continuano fino al consolidamento del reinserimento familiare.

Iscrizione scolastica

Terminata la fase preliminare di intervento le bambine vengono iscritte a scuola per garantire loro un'integrazione più efficace nella società e, successivamente, seguite attentamente dagli operatori per evitare un loro precoce abbandono.

Gruppo 2 – Adolescenti

Avvicinamento

Inizialmente si procede ad un sopralluogo nei locali della città maggiormente frequentati dalle adolescenti. In tale occasione gli operatori stabiliscono un primo contatto con le ragazze poi, mediante ripetuti e costanti incontri, instaurano un'interazione confidenziale.

Identificazione

Una volta stabilito un rapporto di fiducia tra operatore e adolescente, si procede all'identificazione della stessa, mediante il rilevamento dei dati anagrafici ed alla successiva verifica presso l'ufficio comunale competente.

Coinvolgimenti in attività d'informazione sulla prevenzione delle malattie

Successivamente viene dato spazio a incontri informali ove vengono fornite alle giovani informazioni circa le principali malattie a trasmissione sessuale. Si focalizza l'attenzione sull'elevato rischio di contrarre il virus dell'AIDS nei rapporti non protetti. Si promuove l'uso del preservativo anche quale metodo di prevenzione di gravidanze indesiderate. Vengono discussi altri metodi contraccettivi.

Coinvolgimento in attività di informazione sui diritti

Parallelamente le adolescenti vengono educate relativamente ai loro diritti e ai mezzi con cui possono evitare gli atteggiamenti prevaricanti della polizia, oltre a conoscere le misure preventive da adottare contro lo sfruttamento da parte dei partner.

Accompagnamento per stimolare la crescita di interesse verso obiettivi più costruttivi

Costituisce parte integrante del programma la riflessione congiunta tra educatori e adolescenti. Questa è diretta a valorizzare i loro interessi per fornire un orientamento possibile verso l'assunzione di un atteggiamento più responsabile nelle scelte di vita. In questo modo viene data la possibilità di acquisire una visione progettuale a lungo termine e non solo diretta al soddisfacimento personale immediato e materiale.

Corsi professionalizzanti

Alle ragazze viene offerta la possibilità di partecipare gratuitamente a corsi professionalizzanti di cucito, parrucchiere, manicure, ecc., e di apprendistato, nel tentativo di offrire loro un'opportunità di lavoro. Queste attività vengono svolte presso centri e associazioni già operativi nel territorio e in collaborazione con le Direzioni Mozambicane della Sanità e della Previdenza Sociale.

Gruppo 3 – Giovani Prostitute

Avvicinamento

Gli operatori sociali frequentano i luoghi di prostituzione della città, ben noti, per conoscere le giovani. Dopo i primi contatti, si cerca di incontrarle al di fuori del loro ambiente di lavoro e di instaurare una relazione confidenziale.

Identificazione

L'operatore sociale procede dunque all'identificazione delle giovani ed alla successiva verifica dei loro dati anagrafici, una volta stabilito un buon rapporto di fiducia.

Coinvolgimento in attività di informazioni sulla prevenzione delle malattie

Fin dal primo contatto con le giovani si forniscono informazioni sulla prevenzione delle malattie che più facilmente possono contrarre nello svolgimento della loro attività. In particolare, con riferimento all'AIDS, tale azione di prevenzione viene intrapresa dedicando particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- indirizzare il dialogo con le giovani in modo da focalizzare l'attenzione sul processo di consapevolezza rispetto al rischio di contrarre il virus e di ammalarsi;
- far comprendere l'importanza dell'uso del preservativo sia nella prevenzione dell'AIDS sia come contraccettivo, per evitare gravidanze indesiderate;
- promuovere la distribuzione dei preservativi per ridurre il rischio di diffusione della malattia;
- incentivare la realizzazione del test del virus dell'AIDS per l'identificazione delle ragazze sieropositive e per il loro inserimento nel programma di trattamento sanitario (ciò fornisce anche uno screening sull'incidenza di questa infezione fra le prostitute di Maputo).

Coinvolgimento in attività di informazione sui diritti

Le ragazze vengono dunque informate sui loro diritti, vengono date loro indicazioni su come evitare gli atteggiamenti prevaricanti della polizia, e sulle misure preventive da adottare contro lo sfruttamento da parte dei partners.

Nel caso di lesioni, vengono forniti alle ragazze riparo e consulenza medica e legale per affrontare le questioni più spinose nei rapporti con la polizia, i clienti e/o gli sfruttatori.

Corsi di formazione accademica/professionali

Alle ragazze viene poi offerta la possibilità di partecipare gratuitamente a corsi professionalizzanti di cucito, parrucchiera, manicure, ecc., e di apprendistato, nel tentativo di offrire loro un'alternativa di lavoro. Queste attività verranno svolte presso centri e associazioni già operative nel territorio ed in collaborazione con le Direzioni Mozambicane della Sanità e della Previdenza Sociale.

Reinserimento nel mondo lavorativo

Ultimati i corsi professionalizzanti, le ragazze vengono seguite ed aiutate nel reinserimento nel mondo del lavoro. A tal fine saranno create convenzioni ad hoc con istituti pubblici e privati.

Istruzione di base

Il progetto prevede la promozione di corsi di alfabetizzazione per le giovani, al fine di garantire loro un miglioramento delle conoscenze di base, accrescere il livello culturale e fornire loro uno strumento per poter, in futuro, prendere decisioni autonome.

Monitoraggio e Valutazione

Sono previste riunioni mensili per la programmazione delle attività e per la revisione di quelle concluse. Inoltre, con la stessa frequenza, vengono inoltrate al Coordinatore del Progetto le relazioni elaborate dai vari operatori.

Il monitoraggio continuo del programma viene portato a termine con una valutazione interna trimestrale, sulla percentuale di realizzazione dello stesso, sul rispetto delle scadenze, sulle attività definite e sui risultati raggiunti per ogni gruppo.

Alla fine di ogni anno viene eseguita una valutazione complessiva sulla percentuale di realizzazione del progetto, sulle difficoltà incontrate, sulle possibili soluzioni e si valutano eventuali modifiche da apportare per una migliore realizzazione degli obiettivi previsti. (Le riunioni di valutazione vengono realizzate dal coordinatore di Kulima, dagli assistenti sociali e dai leader della comunità)

Sostenibilità

Per una radicale definizione del problema, sarebbe necessario riorganizzare la società mozambicana, consentire e migliorare l'accesso scolastico, migliorare le condizioni di vita delle fasce di popolazione più deboli e bisognose. Purtroppo ad oggi il processo non sembra d'immediata realizzazione. Dunque, con il progetto in esame si vuole intervenire per arginare il fenomeno di disagio giovanile della città di Maputo, prima che questo arrivi ad un punto critico.

Obiettivo a lungo termine è la creazione di un gruppo stabile d'intervento sul problema che coinvolga, oltre agli operatori e all'equipe tecnica specializzata, anche le istituzioni locali e nazionali.

Promozione della partnership

Materiale fotografico, depliant di descrizione del progetto, eventi. Inserimento delle controparti nostre finanziatrici dell'iniziativa anche nella pagina "collaborazioni di successo" del sito web dall'associazione - www.africaon.it.

Per maggiori informazioni sul progetto: info@africaon.it
Roberto Cainero tel. 3296553071